



# Percorso di formazione per i presbiteri 2023-2024

Incontri zionali di conversazione nello Spirito

## Zona pastorale Trani

### ↻ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro clero della zona di Trani del 17 aprile 2024**

- Corresponsabilità, camminando ciascuno con i propri carismi, annunciando a tutti la presenza del Signore Risorto.
- Sinodalità e corresponsabilità afferiscono all'identità del cristiano, prima ancora che all'operatività. L'annuncio comunitario del vangelo passa dall'esperienza e dalla testimonianza della comune fede e in seconda battuta dalle scelte e dalle azioni da decidere insieme.

### ↻ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro clero della zona di Trani del 23 febbraio 2024**

Saper integrare il cammino della Chiesa, dalla vita alla fede.

### ↻ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro clero della zona di Trani del 17 gennaio 2024**

Proposizioni

1. ESSERE LIEVITO CHE SI NASCONDE NELLE REALTÀ DIVERSE DALLE NOSTRE.
2. essere costanti nei momenti d'incontro, con la necessità che anche i presbiteri si sentano ascoltati.

### ↻ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro clero della zona di Trani del 24 novembre 2023**

Non c'è missione senza dialogo, non c'è dialogo senza ricerca, non c'è ricerca senza prossimità. Si auspica una crescente prossimità tra parrocchie per una più efficace attività missionaria.

## Zona pastorale Barletta

### ↻ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro clero della zona di Barletta del 04 marzo 2024**

Necessità di mutuo ascolto a tutti i livelli (presbiteri-laici; presbiteri fra loro; presbiteri-vescovo) al fine di formare un contesto ecclesiale avvertito davvero come casa. si rileva come l'afasia (il chiudersi nel mutismo) rovini e incrina le relazioni in tutti gli ambiti e a tutti i livelli, e come la vita interiore centrata sulla fede in Gesù attraverso la preghiera semplice e autentica sia l'essenziale. ci si rende conto dell'importanza di amare autenticamente il popolo (presbiteri e laici) al fine di

accogliere senza giudicare, chi si affaccia per confrontarsi o chiedere aiuto.

si richiede di favorirsi vicendevolmente nelle singolarità al fine di collaborare insieme, dandosi fiducia e recuperando l'entusiasmo a volte smarrito, consapevoli della impossibilità di risolvere sempre situazioni diversificate che sono sottoposte al ministero dei presbiteri.

Fraternità presbiterale come stile di vita. Formazione alla fede: educare le famiglie nel rapporto con la comunità parrocchiale per la crescita dei figli. Educare alla responsabilità dei laici nella partecipazione attiva nella vita di una parrocchia. Metodi e linguaggi della comunicazione devono cambiare per rinnovarsi senza perdere il fondamento.

È emerso l'importanza dell'autentica e attraente testimonianza, una Chiesa senza strategie che coinvolge tutti, con un'attenzione particolare alla famiglia che deve educare i propri figli alla fede. Mettere al centro la Parola di Dio da mettere in pratica nel concreto della vita di tutti i giorni, con un'ascolto attento del territorio parrocchiale, attenzione a tutti i componenti e non ai grandi numeri.

Importanza nel camminare insieme sia a livello parrocchiale, cittadino e diocesano. Apertura costante, attenzione alla formazione spirituale, biblica, invito a formarsi per poi formare, chiedere aiuto alle varie competenze per la formazione. Lavorare insieme nella stessa direzione e farlo con autenticità e con spirito di servizio alle persone e a Dio.

Emerge come si avverta la necessità da parte del laicato di una formazione più incisiva e coerente con il reale vissuto ordinario della comunità. Una formazione che tenga conto di tutte le realtà, non solo giovanili, presenti in parrocchia, in una concreta sinergia tra fedeli e pastori, tutti guidati dalla Parola.

---

⇨ **Proposizioni della conversazione  
nello Spirito nell'incontro clero della  
zona di Barletta del 15 gennaio 2024**

1 catechesi narrativa. difficoltà ad ascoltare. sobrietà nella comunicazione.

2 metodo narrativo. attrazione con semplicità.

3 esigenza di comunicazione. dedicare del tempo alle persone. capire i bisogni della gente.

4 linguaggio semplice e comunicazione profonda.

5 passare dal fare bella figura nella comunicazione. accontentare il bisogno o proporre una verità.

6 linguaggio non distaccato dalla vita.

---

⇨ **Proposizioni della conversazione  
nello Spirito nell'incontro clero della  
zona di Barletta del 17 novembre 2023**

La missione secondo lo stile di prossimità si esprime attraverso un modo antico e sempre nuovo di condurre la vita presbiterale nell'andare incontro ai fratelli e alle sorelle, nell'avvicinare ogni uomo e donna del nostro tempo, nell'essere presenti nella comunità cristiana e farsi trovare sempre disponibili e attenti all'ascolto e alla

comprensione così come è stato ricordato al convegno diocesano.

## Zona pastorale Bisceglie

---

### ⇒ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro clero della zona di Bisceglie del 23 aprile 2024**

Siamo tutti chiamati alla corresponsabilità attraverso il sacerdozio battesimale. È altrettanto importante però avere come base comune una Fiducia reciproca. Camminiamo insieme mettendo al centro la parola di Dio grazie alla quale riusciamo a superare ogni limite e difficoltà traducendola in gesti di reciproca cura.

Ora tocca a noi chiesa, tocca a noi popolo di Dio camminare insieme e vivere la corresponsabilità!

\* Ricerca - Esercizio. Rispetto alla corresponsabilità: se non la cerco corro il rischio di fare da solo. Esercizio: perchè la corresponsabilità non si acquisisce una volta per tutte, ma ha bisogno di essere praticata. Ciò richiede come conversione: cambiare prospettiva e saper tenere insieme più prospettive; come metodo: la conversione nello Spirito ne è uno.

\* La domanda: "cosa dice a me prete?" mi induce a pensare alla diversità: ho di fronte a me delle persone che chiedono di entrare in dialogo con me;  
\* "Lavorare per la stessa azienda": avere un obiettivo comune. Come annunciare il Vangelo in questo tessuto sociale, come sentirsi parte di un unico presbiterio? Gestire il conflitto: senza perdere il rapporto con la persona che mi è accanto, ma vivendo la bellezza del confronto costruttivo. Chi non la pensa come me non è contro di me. Magari il suo pensiero è frutto di un contesto diverso in cui ha vissuto.

\* E' sbagliato uniformare il pensiero: è piuttosto bello riconoscere i doni che lo Spirito fa alla Chiesa. è necessario che la Chiesa riconosca i doni che ciascun credente ha, altrimenti non è il caso di parlare di comunità se ciascuno non è libero di esprimersi per ciò che è. Riconoscersi fratelli di un'unica chiesa con doni diversi.

\* Perchè essere corresponsabili? E' un concetto legato al faccendismo parrocchiale, per cui tutti devono fare qualcosa? Una parrocchia è corresponsabile se ciascuno fa bene il ruolo che gli viene affidato. Corresponsabilità è un aspetto legato alla vita battesimale. Questa vita mi porta ad affermare che Gesù mi salva. Non si è corresponsabili perchè si è affaccendati. Essa è qualcosa di molto altro e soprattutto ALTO;

\* Gareggiate nello stimarvi a vicenda. Ci raccontiamo la bellezza di annunciare il Vangelo? Dirsi la bellezza della vocazione che abbiamo. La conversione richiesta è quella di scoprire la bellezza che ci abita.

\* C'è un bisogno: vivere un processo di cambiamento nella dimensione della sinodalità. Ci sono richieste inascoltate che non smettono di venir fuori. Non smettere di pensare che lo Spirito soffia ancora oggi nella Chiesa.

⇒ **Proposizioni della conversazione  
nello Spirito nell'incontro clero della  
zona di Bisceglie del 11 marzo 2024**

- Ascoltare il territorio parrocchiale, raggiungendo le famiglie.
- Stare nella vita con la chiave della fede: rimettendo Gesù al centro;
- Ripensare la formazione e non intenderla più come susseguirsi di incontri.

Riscoprire Cristo al centro della propria vita e delle comunità ripartendo dalla Parola di Dio è da una formazione spirituale profonda Camminare insieme riconoscendo le opportunità che il territorio, i contesti parrocchiali e la fraternità presbiterale offrono

---

⇒ **Proposizioni della conversazione  
nello Spirito nell'incontro clero della  
zona di Bisceglie del 24 gennaio 2024**

1 proposizione

Dalle proposizioni del convegno diocesano abbiamo notato un discorso maggiormente ad intra, tranne per qualche gruppo (n.11) in cui emergono delle questioni (giovanile, ambientale, sociale) che ci pongono delle domande che nascono dal territorio. Ci occorre, allora, deporre un linguaggio che ha la pretesa di imporre qualcosa agli altri per aprirci all'ascolto.

La conversione, nella carità, nasce nel momento in cui ci mettiamo in ascolto, quando sappiamo rimanere in silenzio e capire cosa gli altri ci vogliono dire

2 gruppo

Non è solo una questione di linguaggio e comunicazione ma bisogna andare al centro dell'annuncio e alla nostra radice identitaria Ritrovando l'Entusiasmo nell'annuncio stesso e soprattutto nel clima ecclesiale.

3 gruppo

Nel nostro gruppo è emersa

l'importanza della parola "testimonianza".

Aldilà di ogni tipo di linguaggio che si possa usare per trasmettere un concetto, essa è qualificante più di ogni altra cosa.

A proposito di questo, è stato citato un episodio della vita di San Francesco di Assisi, riportato da Tommaso da Celano. Francesco dopo aver pregato, legge nel Vangelo che Gesù invia i discepoli a predicare ed esclama:

«Questo voglio, questo chiedo, questo bramo di fare con tutto il cuore!». Questo per richiamare l'importanza del contenuto del messaggio evangelico, prima di ogni altra forma scelta per comunicarlo e mai edulcorarlo.

---

⇒ **Proposizioni della conversazione  
nello Spirito nell'incontro clero della  
zona di Bisceglie del 9 novembre 2023**

I GRUPPO

La conversione, che tutto ciò chiede a noi presbiteri, è l'ASCOLTO SINCERO e SENZA FILTRI; ponendo al centro l'ascolto della Parola, ricollocandoci nella dimensione battesimale della nostra vita, riscoprendo una

condivisione di COMUNI INTENDI, per essere buoni testimoni, credibili, della gioia del Vangelo che parla nella nostra vita, nel nostro ministero, nella nostra Chiesa e nelle nostre relazioni.

#### II GRUPPO

"I loro occhi erano impediti nel riconoscerlo".

Nella chiesa vivere la prossimità significa camminare accanto, provando a guardarci e conoscerci meglio: spesso siamo "impediti" nel riconoscere l'altro, scoprendo il bene che può essere per la nostra crescita di fede (es. nel confratello, nella comunità parrocchiale vicina, nella realtà ecclesiale che non conosco).

#### III GRUPPO

Tutti siamo credenti. Ma quanto credibili? Spesso carichiamo i nostri laici di responsabilità ma si riscontra in essi talvolta poco senso di appartenenza alla Chiesa. Manca la capacità di andare oltre le controversie e gli scontri per crescere poi in una vera relazione di amicizia e di prossimità. In alcune occasioni si avverte la mancanza di prossimità con chi tra i confratelli vive situazioni di disagio o malattia. Se vogliamo vivere davvero delle relazioni di prossimità dobbiamo aiutarci l'uno con l'altro a riscoprire la fraternità battesimale sempre bisognosa di riconciliazione. Desideriamo una prossimità che sia risposta al limite del ripiegamento su se stessi e condivisione delle potenzialità insite in noi e che possiamo mettere in atto.

## Zona pastorale Ofantina

---

### ⇒ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro clero della zona Ofantina del 7 marzo 2024**

Dal Convegno diocesano emerge il desiderio di una chiesa autentica, che sappia annunciare con gioia il Vangelo. Per un presbitero è bello avvertire da parte del popolo di Dio il bisogno di crescere nel cammino della fede e della vita, di mettersi in ascolto della Parola di Dio e testimoniare tutti insieme la presenza del Signore Risorto, nostro compagno nel cammino. Il popolo di Dio cerca nel sacerdote un fratello che sappia formare gli altri attraverso la sua testimonianza di vita evangelica.

Il presbitero è l'uomo che facilita l'incontro tra il vangelo e l'umanità; è colui che accoglie i fratelli in difficoltà e intercede per loro presso Dio con la sua preghiera. È colui che accompagna con l'ascolto e la preghiera e si fa prossimo di chi lo cerca per un consiglio, una parola buona, per essere consolato e sostenuto nei momenti difficili della vita.

L'importanza della preghiera per rimettere Cristo al centro della nostra vita personale e delle nostre comunità. La preghiera ci educa all'ascolto di Dio e al dialogo con i fratelli.

Una cosa significativa che emerge dal Convegno è che i sacerdoti, spesso soli e oberati di lavoro, rischiano di perdere di vista la centralità della Parola, mettendo in primo piano altro. È una cosa che fa molto riflettere ed è

uno stimolo per noi presbiteri a rimettere al centro della nostra vita e del nostro ministero l'annuncio della Lieta Notizia che può davvero dare gioia e speranza agli uomini e alle donne del nostro tempo.

Leggendo le riflessioni del nostro convegno diocesano di ottobre emerge la necessità, da parte del popolo di Dio, che il nostro presbiterio sappia accogliere con maturità le critiche e le provocazioni dei laici, e sappia fare proprie tutte quelle proposte che nascono dal desiderio sincero di una chiesa capace di vivere lo stile della sinodalità partendo dall'ascolto e dal dialogo fraterno.

Tante volte nel nostro dire e nel nostro fare si riscontra una sorta di incoerenza che evidenzia una separazione tra la fede e la vita, dove l'annuncio della Parola non sempre trova terreno buono e fecondo per far germogliare semi di vita nuova. In questa stagione sinodale dobbiamo stare attenti a non ripeterci le cose di sempre, cercando di individuare di chi sia la colpa e di chi siano le mancanze per ciò che non va bene. C'è bisogno di un presbiterio e di un laicato la cui vita sia radicata più profondamente nel Vangelo e da esso tragga stimoli per testimoniare con più coerenza la propria fede in tutti gli ambiti della vita.

Mettere al centro la Parola come fondamento della fede e della vita, è quanto emerge dalle risonanze dei vari gruppi del Convegno diocesano. I presbiteri devono mettere al centro di ogni attività formativa la Parola di Dio. Occorre formare all'incontro con la Parola le famiglie, i bambini, i ragazzi, i giovani e tutti gli operatori pastorali delle nostre comunità.

Il cammino sinodale che stiamo compiendo ci fa comprendere come tutti noi, presbiteri e laici, dobbiamo porre al centro della vita ecclesiale Cristo Gesù e il suo Vangelo. Attraverso una collaborazione sinergica dobbiamo educarci a vivere la dimensione della corresponsabilità, per essere Popolo di Dio che cammina insieme sulle strade del mondo, con l'unico intento di annunciare che il Signore è presente in mezzo a noi e non ci lascia soli nel cammino della vita.

Quale conversione chiede a noi il cammino sinodale in seno alla nostra comunità diocesana? Ognuno deve ripartire da sé stesso, deve lasciarsi plasmare dall'ascolto del Vangelo e permettere allo Spirito di avviare un processo interiore di conversione. Non siamo chiamati a convertire gli altri ma a cambiare noi stessi, ad accogliere quanto di buono semina in noi il Signore affinché possiamo essere non solo credenti ma credibili.

Una Chiesa che sappia camminare insieme annunciando il Vangelo della speranza è quanto emerge dal nostro convegno diocesano. Tutti noi possiamo e dobbiamo fare la nostra parte, facendo sì che lo Spirito del Cristo Risorto ci indichi la direzione giusta da seguire, senza inutili protagonismi o forme sterili di antagonismo, senza lamenti o disfattismi, ma abitati solo dal desiderio di fare ciò che il Signore ha affidato a tutta la Chiesa: l'annuncio del Regno.



**Proposizioni della conversazione  
nello Spirito nell'incontro clero della  
zona Ofantina del 7 novembre 2023**

**LA MISSIONE SECONDO LO STILE DI PROSSIMITA'**

Alcune parole di don Tonino Bello ci ricordano lo stile di prossimità che deve avere la Chiesa nel portare il Vangelo, nell'essere missionaria secondo lo stile di Gesù: «Ecco la chiesa, una chiesa senza pareti che accoglie tutti. Che non chiede la tessera a nessuno, che non chiede il distintivo del club, e non chiede la carta d'identità a nessuno. Una chiesa senza pareti e senza tetto, cioè che sa guardare più in alto del soffitto». Meglio una chiesa diroccata che arroccata, che sa rischiare e che non si rintana o si rinchiude in sé stessa. La Chiesa deve mettere da parte paure e resistenze, per farsi prossima a tutti secondo lo stile del Maestro.

Emerge dal Convegno diocesano il desiderio di una pastorale capace di lasciare le mura delle chiese per annunciare il Vangelo lì dove vive la gente, assumendo sempre più una dimensione missionaria, in grado di intercettare i bisogni e le istanze del mondo contemporaneo. Questo esige da parte di tutti una vera conversione pastorale, il trovare modi nuovi per annunciare il Vangelo e per formare alla fede soprattutto le giovani generazioni.

La missione secondo lo stile di prossimità chiede a tutti noi il saperci mettere in ascolto degli ultimi, dei lontani, di quanti vivono situazioni difficili e che chiedono solo di essere accolti con lo stile e la compassione di Gesù, vero maestro di relazione e di vicinanza ai fratelli.

Tutte le comunità possono e devono diventare spazi di prossimità, dove chiunque possa davvero sperimentare accoglienza, ascolto e compagnia.

Anche all'interno del presbiterio dobbiamo vivere lo stile di prossimità, attraverso l'ascolto reciproco e la vicinanza fraterna, mettendo da parte giudizi e pregiudizi, sostenendoci a vicenda nei momenti di fatica del ministero.

Oggi si avverte forte l'esigenza di rinnovare strutture, tempi e modi della pastorale, perché possano essere veri luoghi e spazi di ospitalità, che favoriscano l'incontro con tutti, dove ognuno possa sentirsi a casa.

I giovani delle nostre comunità hanno bisogno di spazi dove vivere e testimoniare la loro fede, comunità dove sentirsi accolti e ascoltati, parte attiva di una Chiesa che sa cogliere i segni dei tempi e trovare modalità adatte alla loro età.

Per uno stile di prossimità si avverte il bisogno di una collaborazione tra le parrocchie, un lavorare in rete, che ci renda capaci di saper mettere a servizio del bene comune i carismi che lo Spirito

suscita nella Chiesa, attraverso una fraterna condivisione tra laici, presbiteri e consacrati.

Esigenza di una conversione dal “protagonismo pastorale” alla condivisione delle tante iniziative parrocchiali e diocesane, per mettere in circolo nuova linfa e così dare un nuovo slancio al cammino ecclesiale, passando dalla sfiducia alla speranza, dall’immobilismo ad una Chiesa che sa camminare insieme, in uno stile sinodale così come ci insegna papa Francesco.

Lo stile di prossimità ci invita ad evitare i gruppi chiusi all’interno delle nostre comunità, ad essere persone inclusive che sanno fare spazio agli altri, solidali e capaci di convivialità. Lo stesso stile è da assumere all’interno della realtà del presbiterio diocesano.

---

↳ **Proposizioni della conversazione  
nello Spirito nell’incontro clero della  
zona Ofantina del 22 gennaio 2024  
IL LINGUAGGIO E LA COMUNICAZIONE**

Il nostro essere discepoli e testimoni della fede ci invita a trovare nuovi modi per annunciare il Vangelo, prestando attenzione a ciò che ci circonda. È necessario impegnarsi nel dialogare con la cultura del nostro tempo e con tutte le realtà presenti sul territorio.

“Dio ci ha dato due orecchie, ma soltanto una bocca, proprio per ascoltare il doppio e parlare la metà” (Epitteto). L’importanza di saper ascoltare le “Parole di Dio” e le “parole degli uomini”. In un tempo segnato fortemente dalla tecnologia si avverte il bisogno di costruire relazioni vere. Il primo strumento della comunicazione rimane il mio corpo che devo usare per costruire relazioni autentiche che possano essere di testimonianza nell’annuncio del Vangelo.

Dal Convegno Diocesano si evince la necessità della formazione permanente dei presbiteri e dei laici chiamati alla corresponsabilità. È un monito per noi sacerdoti, ad essere sempre aperti alla formazione, vincendo la tentazione di sentirsi arrivati. Per un presbitero è importante ricordare che la formazione non è autoreferenziale ma che ci sono delle linee guida che ci vengono date dalla Chiesa. È importante camminare insieme nella direzione che la Chiesa ci indica, rimanendo fedeli alla vocazione e al ministero che ci è stato dato per il bene di tutta la Chiesa.

Mi colpisce il fatto che in molti gruppi, durante conversazione dello Spirito, emerge in particolare la parola testimonianza. La comunicazione della fede è efficace se mediata dalla testimonianza e dalla vita. I linguaggi non sono il fine ma lo strumento, il mezzo attraverso il quale entrare in relazione con gli altri nella trasmissione del Vangelo. La fede deve farsi incontro.

La questione del linguaggio nella trasmissione della fede è di grande importanza nella Chiesa; spesso le nostre parole risentono di una sorta di “ecclesialese” che non



raggiungono il cuore e la vita di chi ascolta. Pensiamo al linguaggio di Gesù che, partendo dalla vita quotidiana, era capace di entrare nei cuori di chi lo ascoltava. Un altro aspetto importante è l'entusiasmo, il saper comunicare la presenza di Dio dentro di noi. A volte si nota una chiesa stanca, spenta, priva di entusiasmo, incapace di annunciare il Vangelo della gioia. Come diceva don Tonino Bello abbiamo bisogno di una Chiesa simpatica, capace di suscitare attrazione; incisiva, capace di lasciare un segno; estroversa, capace di andare incontro, verso gli altri, di essere, come dice Papa Francesco, una Chiesa in uscita.

“Ma egli li chiamò e con parabole diceva loro...” (Mc 3,23). Gesù parte sempre dalla relazione, dallo “stare con”. Oggi c'è tanta comunicazione e poca relazione. La sfida è proprio tenere sempre insieme relazione e comunicazione. Quando mancano i contenuti ci si sbilancia sulle forme, sugli strumenti, sui mezzi, sulle modalità, sui processi, sulle tappe, però è la relazione che nutre il cuore, non le informazioni o la comunicazione; noi siamo dotati del linguaggio perché dobbiamo incontrarci, dobbiamo parlarci. L'approccio relazionale non può mai essere eluso, altrimenti le nostre comunicazioni diventano solo un esercizio accademico per capire come si comunica bene. Il linguaggio è lo strumento per l'incontro. È importante recuperare l'indissolubilità di relazione e comunicazione.

Leggendo i vari interventi dei gruppi del Convegno diocesano sul tema del linguaggio e della comunicazione, emerge come nell'ambito ecclesiale, la prima e vera forma della comunicazione rimane la testimonianza. C'è bisogno di vedere una Chiesa che vive e testimonia il Vangelo in un modo credibile. La richiesta è proprio quella di mettere al centro dell'annuncio il Vangelo con tutta la sua carica rivoluzionaria, con la sua capacità di cambiare la vita di chi lo accoglie. A noi preti è chiesto di essere uomini coerenti che sanno annunciare con la vita la loro adesione a Cristo.

La parola testimonianza ci provoca ad essere più coraggiosi nell'annuncio del Vangelo, a vivere una fede solida, autentica, credibile e soprattutto gioiosa.

Testimonianza e semplicità. Noi presbiteri siamo servi della Parola, testimoni della Parola con la semplicità e l'umiltà del linguaggio, per tramettere a tutti la bellezza del Vangelo e dell'incontro con Cristo.

Non sempre i nostri linguaggi sono efficaci nel comunicare la fede. Il testimone è uno che vive una serie di relazioni significative, che cammina insieme con gli altri. L'icona biblica dei discepoli di Emmaus che accompagna questo anno sinodale, ci fa cogliere l'atteggiamento di Gesù che si accosta ai due discepoli (si avvicinò e camminava con loro); Gesù vive lo stile della prossimità e dell'incontro ed accoglie la pluralità dei loro linguaggi, delle loro emozioni. Pensiamo ai giovani che hanno bisogno di parlare della loro vita, hanno bisogno di essere ascoltati, e l'ascolto avviene appunto nella prossimità. Bisogna raggiungere i luoghi dove la vita si concretizza, dove viene vissuta; tutto questo dà forza e

significato anche alla figura del testimone che è uno che vive rapporti significativi, e che mette in pratica ciò che dice. La comunicazione esige un linguaggio che dica relazione, vicinanza e prossimità.

Testimonianza e presenza. Bisogna essere presenti nella vita delle persone e saper comunicare con amore e passione, a quanti incontriamo sul nostro cammino, lo stesso amore di Dio. Noi per primi dobbiamo amare ciò che annunciamo.

Pensando alla necessità della testimonianza mi viene in mente l'esperienza di San Francesco d'Assisi quando si reca dal Sultano, e non va lì con le armi o con la pretesa di cambiare il Sultano, così come tante volte può capitare a noi nei rapporti con gli altri. Colpisce la presenza silenziosa di Francesco in quel luogo, che non "convertì ma conquistò il cuore del Sultano" come dicono le Fonti Francescane. Quindi testimonianza semplice e silenziosa di chi vive con amore quello che fa. Siamo chiamati ad essere testimoni attraverso relazioni fatte di ascolto, e di accoglienza, e a guardare la realtà e le persone con lo stesso sguardo di Gesù, pieno di amore e di compassione.

Occorre prendere atto dei rischi di una comunicazione senza relazione. Pensiamo alla modalità della "Conversazione nello Spirito" che permette di far emergere la relazione attraverso l'ascolto dell'altro e ci invita ad una conversione personale che nasce dall'ascolto-confronto con gli altri.

Bellezza e necessità del binomio relazione-comunicazione. Investire personalmente su questa modalità per trovare nuove vie per vivere il Vangelo e la fede all'interno delle relazioni comunitarie e anche nel presbiterio. È necessario mettere al centro la relazione, quella capacità di andare verso l'altro per accoglierlo nella propria vita.

La Conversazione nello Spirito che stiamo vivendo in tanti luoghi e in diverse circostanze, ci sta educando all'ascolto, e l'ascolto è la porta della relazione; se non ascolto, come posso entrare in dialogo con l'altro, come posso far parte della sua vita? Riguardo la Conversazione nello Spirito, dobbiamo considerare che quello che ascolto non si esaurisce nel momento in cui lo ascolto, ma ha bisogno di rimanere e di dimorare in me per trovare uno spazio di riflessione personale e di accoglienza, così come avviene con la Parola di Dio. Abbiamo bisogno di tempo per far risuonare in noi le Parole di Dio e le parole degli uomini.

Convertire il nostro stile di vita sacerdotale ad una relazione sempre più autentica e fatta di reciproco ascolto e fiducia nell'altro. Dobbiamo cambiare il nostro modo di essere e di stare insieme, renderlo sempre più semplice e fraterno. Pensiamo all'esperienza della squadra di calcio dei preti della diocesi che offre un'occasione di amicizia e di condivisione attraverso il gioco, la goliardia e la semplice fraternità vissuta in contesti diversi da quelli ecclesiali.

È bello stare insieme, vedere i presbiteri insieme al loro pastore; questo fa pensare a tutte quelle volte in cui Gesù chiama gli apostoli per stare insieme con loro, per sostenerli con la sua parola, la sua presenza, la sua vicinanza. Lo stare soli con Gesù aiutava gli apostoli a ripartire con un cuore nuovo e soprattutto più sereno. È attorno a Gesù che gli apostoli fanno comunità, è nello stare con lui che ricevono forza ed energia per andare tra la gente e portare la bella notizia. Il popolo di Dio desidera pastori capaci di stare con gli altri, proprio come Gesù con i suoi discepoli.

Come Chiesa diocesana ci stiamo rendendo conto come il linguaggio e la comunicazione sono importanti in vista dell'annuncio del Vangelo, del Regno di Dio. La Conversazione nello Spirito è una grande scommessa che chiede a tutti noi una importante conversione, la capacità di ascoltare la voce dello Spirito che ci parla attraverso le voci delle altre persone. Come presbiterio siamo sollecitati a camminare insieme, mettendoci tutti alla scuola dello Spirito, che crea comunione e accresce la nostra unità.

## Zona pastorale Corato

---

### ⇨ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro clero della zona di Corato del 26 febbraio 2024**

1) Riconoscere la necessità di ripartire e ricentrare la formazione personale e delle nostre comunità partendo dalla parola di Dio. Ritenuto utile (per una metodologia non settoriale) di creare un contenitore unico, trasversale tra le realtà presenti in parrocchia, che partendo dalla Parola di Dio, si confronta con la vita dei partecipanti. Tutto questo permette di camminare insieme.

2) Abitare la complessità principalmente con due atteggiamenti: accoglienza e ascolto, facendo spazio alla bellezza attrattiva che ci fa venire fuori da una dimensione intimistica per inserirci in un dinamismo comunitario dove ciascuno diventa protagonista di un processo - più che di "formazione" - di educazione alla fede e alla vita!

### ⇨ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro clero della zona di Corato del 9 Gennaio 2024**

- Dalla conversazione sul tema "linguaggio e comunicazione", in ascolto degli spunti biblici, magisteriali e delle proposizioni del Convegno Pastorale Diocesano, è emersa la necessità che ogni esperienza di comunicazione si radichi in una buona esperienza di Chiesa: in questo senso, grande rilievo è stato dato al tema della presenza tra la gente, vista come prima forma di comunicazione.

- Altro elemento ricorrente nelle riflessioni è stato quello dell'ascolto: occorre custodire una capacità di ascoltare che sia superiore della disposizione a parlare.

- Nella riflessione sulla comunicazione, infine, è emersa l'importanza che questa sia espressione

della natura plurale e comunitaria della Chiesa, come soggetto della comunicazione, evitando di assumere quei caratteri di individualismo e ricerca del consenso spesso riscontrabili sui social.

---

⇒ **Proposizioni della conversazione  
nello Spirito nell'incontro clero della  
zona di Corato del 3 novembre 2023**

Nella fedeltà a Gesù Cristo e al Vangelo, prima che ad altri modelli, è necessario svuotarsi per accogliere e imparare la sinodalità, rivedendo insieme alcune pratiche pastorali con uno sguardo proiettato nel futuro, custodendo la comunione a tutti i livelli, felici di essere Chiesa in cammino, in cui si è sempre aperti all'ascolto di Dio e dei fratelli, deplorando il mero funzionalismo all'interno del presbiterio e nel rapporto con i laici.

## **Seminaristi**

---

⇒ **Proposizioni della conversazione nello  
Spirito nell'incontro dei seminaristi  
dell'Arcidiocesi 4 aprile 2024**

LA FORMAZIONE ALLA FEDE E ALLA VITA

Giovedì 4 aprile, noi seminaristi abbiamo vissuto un incontro di formazione e preghiera utilizzando il metodo della conversazione nello Spirito. La tematica sulla quale abbiamo riflettuto è stata la formazione alla fede e alla vita, basata su quanto la nostra Chiesa Diocesana ha proposto durante il Convegno Pastorale Diocesano dello scorso ottobre.

Di seguito esporremo quanto emerso durante il tempo della preghiera e poi della condivisione.

Il Sinodo rappresenta un'occasione per ascoltare la voce dei laici, dimostrando l'attenzione della Chiesa verso di loro, la Chiesa sia intesa come un luogo accogliente e sicuro, dove le persone possano sentirsi amate.

Durante il nostro incontro, è spesso emersa la frase "Chiesa come casa". Siamo desiderosi di fare tutto il possibile per trasformare le nostre comunità in famiglie, dove il calore del focolare possa raggiungere tutti, sia coloro che frequentano la comunità parrocchiale che coloro che ne sono distanti. Siamo consapevoli che il cammino insieme è faticoso ma, al tempo stesso, necessario.

È indispensabile una formazione permanente, poiché ognuno di noi ha bisogno di formarsi costantemente. Il contesto in cui viviamo e le persone con cui interagiamo ci formano.

È necessario essere consapevoli dei cambiamenti e avere conoscenza di ciò che accade nel mondo per poterli comprendere e affrontare. Riteniamo che la conoscenza della storia e del territorio sia utile e importante per un'evangelizzazione più efficace, che vada oltre le mura della parrocchia.

È fondamentale creare una rete con coloro che hanno competenze maggiori per aiutare la comunità parrocchiale e i singoli fedeli, compresi i presbiteri, affinché la formazione sia reciproca e arricchisca entrambe le parti. La formazione è essenziale anche per coloro che frequentano abitualmente le nostre comunità, attraverso incontri di catechesi o la Celebrazione

Eucaristica quotidiana. Non bisogna considerare questi elementi, per quanto validi, sufficienti per una buona formazione alla vita e alla fede, ma tali buone pratiche vanno accompagnate con gesti che mettano poi davvero in pratica quanto ascoltato.

È necessario prestare attenzione alle famiglie. Spesso l'attenzione è concentrata su una pastorale rivolta ai giovani e ai bambini in vista dei sacramenti, trascurando la pastorale familiare. Dovremmo invece creare una rete con i nuclei familiari presenti sul territorio.

Per una formazione di qualità, concordiamo con quanto emerso nei gruppi di lavoro durante il convegno: separare le tappe dell'iniziazione cristiana da quelle scolastiche. La maturità e la capacità di accoglienza del sacramento variano da persona a persona, quindi bisognerebbe creare percorsi personalizzati che mettano al centro la crescita spirituale individuale.

Per una formazione alla fede è fondamentale ritornare a un ascolto attivo della Parola di Dio, riconoscendone la centralità.

---

⇒ **Proposizioni della conversazione nello Spirito nell'incontro dei seminaristi dell'Arcidiocesi 28 dicembre 2023**

Lo scorso 28 Dicembre, noi seminaristi abbiamo vissuto un incontro basato sul metodo della conversazione nello Spirito, avente come tematica di riflessione la Parola di Dio e ciò che la nostra Chiesa locale ci ha donato attraverso il Convegno diocesano. Di seguito esporremo brevemente ciò che è emerso durante la preghiera e poi nella condivisione.

È evidente come lo snodo fondamentale delle richieste di coloro che hanno partecipato al convegno sia quello di rimettere al centro della vita della nostra Chiesa Cristo, e da questo punto far sviluppare tutte le iniziative, gli atteggiamenti di prossimità che devono contraddistinguere tutti: presbiteri e laici. È necessario prestare maggior attenzione ai sentimenti e atteggiamenti di chi ci parla, soprattutto a coloro che vengono considerati “ al di fuori della parrocchia”.

Ci sentiamo in dovere di essere testimoni autentici di Cristo, per gli altri e per noi stessi, facendo della trasparenza e della disponibilità il principio cardine della nostra formazione, provando ad essere costruttori di ponti fra la gente, sempre nel rispetto e nel dialogo fraterno, coinvolgendoci spiritualmente ed emotivamente.

Riteniamo che la gente “semplice” abbia riconosciuto il centro della vita di fede: una Chiesa in cammino fatta di persone che sognano una Chiesa bella. Ciò richiede il passaggio dall'efficientismo alla prossimità, una conversione che va fatta in primo luogo ad intra, partendo dalle nostre vite per poi arrivare alle comunità che viviamo, e in secondo luogo ad extra, avendo quindi consapevolezza della testimonianza che diamo anche al di fuori delle nostre comunità. Molte volte, fra i ragazzi, ci sentiamo dire «ormai il Vangelo è roba vecchia. È passato di moda». Sulla base di questo siamo in dovere di pensare nuovi modi di annunciare, di evangelizzare, prima che con le parole, con la nostra vita, coinvolgendoci a

pieno nella formazione e provando ad essere in costante aggiornamento con quello che il Magistero della Chiesa universale e particolare ci dice.

Ci troviamo di fronte a persone che esprimono richieste di vicinanza, di umanità da parte della Chiesa, la quale a volte tende a chiudersi all'interno delle sacrestie. Ma ciò nonostante la gente continua a porsi delle domande di fede e prova a vivere al meglio la Chiesa.

Al fronte di questo noi seminaristi, giovani in formazione, ci sentiamo in obbligo di non restare indifferenti e di iniziare a lavorare sin da subito per una Chiesa bella da chiamare Casa.

